

Il progetto

«Ciclovía, i costi sono fuori controllo» Nuovo esposto degli ambientalisti

Italia Nostra, Wwf e Ledro Inselberg: «Più di 15 milioni al chilometro»

TRENTO «Un ingiustificabile sperpero di denaro pubblico ulteriormente aggravato dalle pesantissime ripercussioni su uno dei paesaggi di maggiore pregio della nostra provincia». Non usano mezzi termini Italia Nostra, Wwf e Ledro Inselberg nel nuovo esposto alla Corte dei conti depositato in queste ore per denunciare i «costi fuori controllo» della realizzazione della Ciclovía del Garda.

L'esposto — firmato dai presidenti Manuela Baldracchi (Italia Nostra), Aaron Iemma (Wwf) e Pietro Zanotti (Ledro Inselberg) — richiama la delibera di giugno della Corte dei Conti, nella quale erano state «evidenziate in modo puntuale numerose criticità» rispetto alla «gestione delle risorse destinate a finanziare la progettazione e la realizzazione di un sistema nazionale di ciclovie turistiche e a sostegno della ciclabilità cittadina». E nella quale erano state indicate delle raccomandazioni precise, in particolare il richiamo a «un intervento di riconduzione a parametri di maggiore economicità e più coerenti con i criteri a suo tempo enucleati per la scelta dei tracciati» e al «rispetto dei costi standard enucleati dal Piano nazionale della mobilità ciclistica e dei costi medi al chilometro stabiliti in sede di regolamentazione interna».

Eppure, avvertono le associazioni, la giunta provinciale

ha continuato a ritoccare gli stanziamenti verso l'alto. Arrivando a cifre importanti: se al 31 marzo 2023 il costo per la tratta trentina — lunga circa 5,5 chilometri — era di 57,9 milioni, a novembre 2024 il totale era salito a 84,3 milioni. «Una cifra astronomica, un aumento del 50% in poco meno di due anni che necessita di un'immediata verifica» tuonano gli ambientalisti. Che vanno oltre: «Il costo al chilometro oggi è superiore a 15 milioni, ovvero 42 volte il parametro medio nazionale



Sulla roccia Da sempre gli ambientalisti contestano la Ciclovía del Garda

stabilito dal Ministero delle Infrastrutture». E l'impegno economico è destinato ad aumentare ancora, «dato che — sottolineano le associazioni — vi sono due tratti, in corrispondenza di Casa della Trota e dell'Hotel Pier, ancora sospesi e non computati».

Il giudizio degli ambientalisti è dunque lapidario. Come del resto lo è sempre stato su quest'opera. «La Ciclovía del Garda nel tratto Trentino ovest — sentenziano Italia Nostra, Wwf e Ledro Inselberg — si sta prospettando come un pozzo senza fondo ove vengono gettate risorse senza peraltro alcun termine certo di conclusione dei lavori». Non solo: «Si tratta di un'opera che si sviluppa in un'area con enormi problematiche di sicurezza idrogeologica. Un'opera che per questo tratto potrebbe efficacemente trovare una sua soluzione, molto più economica e meno impattante, optando per forme di mobilità alternative quali ad esempio l'uso di battelli». Una alternativa, aggiungono, che «ridurrebbe drasticamente i costi e avrebbe un impatto ambientale minimo, garantendo al contempo una mobilità sostenibile per residenti e turisti».

In questo quadro, la richiesta alla Corte dei conti è quella di valutare «se nei fatti descritti siano ipotizzabili danni erariali o altro».

Ma. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA